

Recensione a: Tiziana Carboni, *I voyageurs e la scoperta del tracciato viario tra Turrì e Agbia: categorie intellettuali e studio dell'antichità nel XIX secolo*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2008. ISBN 978-88-89061-47-3

di Francesca Lai

Borsista di ricerca RAS, presso l'Università degli studi di Cagliari. Dip. di Scienze archeologiche e storico-artistiche  
email: francesca.lai@unica.it



Il volume di Tiziana Carboni è il terzo numero della collana *Handbooks*, diretta da Antonio M. Corda, Franco Loi e Antonio Piras e patrocinata dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Il testo, caratterizzato da un'elegante veste grafica, si propone come un'agevole lettura di carattere storico-antichistico che spazia dal mondo antico verso orizzonti culturali e letterari di età moderna, seguendo una linea di studio antropologico-letteraria.

Lo sviluppo di queste tematiche ha avuto particolare fortuna negli ultimi anni soprattutto in Francia nell'elaborazione di un filone di ricerca orientato alla comprensione dei processi di apprendimento e sviluppo delle materie storico-archeologiche in relazione alle politiche coloniali del XIX secolo. A dimo-

strazione di tale interesse si possono citare i convegni appositamente dedicati al tema (C. Demeulenaere-Douyère ed., *Explorations et voyages scientifiques de l'Antiquité à nos jours*. Actes du 130<sup>e</sup> congrès national des sociétés historiques et scientifiques, La Rochelle, 2005; M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara ed., *L'Africa romana. "Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa"*. Atti del 13 Convegno di Studio Djerba, 10-13 dicembre 1998, Roma 2000; Duchêne, H. ed. *Voyageurs et Antiquité classique*. Journées d'études tenues à Dijon, Université de Bourgogne, les 25 et 26 octobre 2001, Dijon 2003.)

Il manoscritto trae spunto dall'indagine sulla viabilità del Nordafrica, condotta dall'autrice per la sua tesi di laurea. Tale studio mise in luce l'esigenza di approfondire alcuni aspetti legati alla definizione delle categorie di intellettuali che proponevano una prima analisi del territorio.

L'approccio epistemologico alla storia del Maghreb in età classica non può infatti esimersi da una considerazione generale riguardo il lavoro di coloro che scrissero le prime pagine della storia e dell'archeologia di questi luoghi.

L'A. propone un'indagine che affronta e intreccia trasversalmente tematiche apparentemente differenti e disgiunte, come quelle riconducibili al settore antichistico e, più precisamente, alla storia e all'archeologia "da campo" e quelle che risultano pertinenti ad ambiti che richiamano la temperie storica, sociale, politica, culturale di età moderna con un particolare richiamo alla Francia del XIX secolo.

Nel volume vengono così proposte considerazioni generali riguardo la definizione del viaggiatore (*voyageur*) come una nuova categoria di intellettuale, a metà strada tra il *savant* o l'*homme de lettre* o

*l'écrivain*. T. Carboni approfondisce le problematiche legate al *milieu* culturale del viaggiatore, interrogandosi sul valore intrinseco degli scritti elaborati da questa categoria di uomini colti che prestarono la loro opera intellettuale alle esigenze documentarie e informative della Francia coloniale di metà-fine '800. Da una riflessione sulla "volontà di procurarsi come laboratorio di indagine un tracciato viario che costringa un passaggio obbligato attraverso le pagine scritte dai *voyageurs*" (p. 9) nasce l'intento di approfondire tali aspetti entro un contesto fisicamente circoscritto, individuando nell'area corrispondente ad un tratto della via *Kartagine-Thevestem*, nell'Africa Proconsolare, uno dei punti più rappresentativi del panorama tunisino. La solidità dell'impianto metodologico risulta chiaro al lettore sin dalle prime pagine: il primo passaggio logico vede infatti l'analisi del comune contesto storico culturale di due viaggiatori (come vedremo Guérin e Tissot) per arrivare infine all'individuazione delle peculiarità di entrambi alla luce dei differenti percorsi formativi, quelli personali e quelli relazionabili alla loro attività pubblica. In secondo luogo preme all'autrice verificare il "tasso di letterarietà" (p. 15) insito nelle opere selezionate, proponendo una chiave di lettura e una valutazione originale dei testi. "Dopo aver affrontato il rapporto che esiste tra queste opere e la letteratura", l'A. propone un'interpretazione che giunge all'unico risultato di "comprendere in che modo vanno utilizzati i dati storici e archeologici contenuti in ciascuna". La scelta dei *voyageurs* selezionati come elementi campione per l'elaborazione di tale analisi, Victor Guérin e Charles Joseph Tissot, non è casuale. I due francesi fornirono infatti un contributo determinante nell'esplorazione del territorio magrebino, in particolare in rapporto alle antichità romane e, per quanto concerne la tematica specifica del lavoro di Tiziana Carboni, delle strutture viarie antiche. L'elemento campione territoriale è invece costituito dal *diverticulum* della *Kartagine-Thevestem* che da *Turris* (Henchir-el-Aouïlia) si staccava dalla via principale per giungere ad *Agbia* (Aïn Hedja). Data questa premessa, discende quasi automaticamente l'intelaiatura particolarmente equilibrata del testo che risulta strutturato in quattro capitoli, corredati da una nota introduttiva in apertura, una bibliografia ragionata e indici analitici. Alla premessa metodologica segue un secondo capitolo dedicato alla figura di Victor Guérin definito come "l'insegnante" ed un terzo in cui viene tracciata la figura di Charles Joseph Tissot, "il diplomatico". Negli attributi scelti dall'autrice per qualificare i due stu-

diosi sembra risiedere l'essenza del volume che vuole identificare nei differenti percorsi formativi personali di Tissot e Guérin due sensibilità così diverse ma al tempo stesso così rappresentative di lettura del territorio.

Tali elementi vanno posti in relazione alla nascita di una nuova concezione dell'intellettuale, il quale, attraverso lo studio e la ricerca attiva, passa dalla condizione di semplice erudito a quella di un uomo di scienza, di *savant*. Il nuovo intellettuale è dunque chi conosce, ma anche chi ricerca. Pertanto egli non si può sottrarre alla conoscenza diretta delle cose, da cui l'interesse per il viaggio, elemento ancora più pregnante per chi si avvicinava alle scienze dell'antichità e all'archeologia: il *savant* diventa anche *voyageur*.

Guérin è uno di questi: procede nei suoi studi per diventare un insegnante, ma segue la formazione dei nuovi docenti, regolata da nuovi canoni di approccio al sapere e alla conoscenza. Frequenta l'*École Normale Supérieure*, e nell'applicazione del metodo scientifico e della ricerca, diventa *savant* in un momento di "trapasso tra la fase di erudito e *savant tout court*" (p. 20). Nella Francia della metà dell'Ottocento, il sorgere di importanti istituti diede una spinta decisiva alla nascita della disciplina archeologica, tra questi vi è l'*École française d'Athènes*, frequentata dallo stesso Guérin. L'eccezionale commistione di questi elementi rende il Guérin sia *savant* che *voyageur*, un uomo che vive i suoi anni di attività in un momento in cui la storia e l'archeologia non avevano ancora raggiunto una forma scientificamente codificata. Inevitabilmente, dunque, il suo volume del 1862, *Voyage Archéologique dans la Regence de Tunis*, risulta appesantito da una patina di letterarietà che è l'espressione della mancanza di un approccio metodologicamente ineccepibile, ma dietro la quale si cela "la voce scientifica del Guérin che osserva e commenta il territorio" (p. 51). Per quanto concerne il tratto di strada oggetto di analisi, pare emergere l'interesse del Guérin per le rovine e le iscrizioni del territorio in questione: quest'ultimo aspetto sottende l'ipotesi, espressa dall'autrice, dell'applicazione di una ricerca quasi esclusivamente epigrafica, che avrebbe portato il Guérin a tralasciare la descrizione dei centri che avevano restituito pochi testi epigrafici: "questa tesi sarebbe una dimostrazione del ruolo di prestigio che occupano le testimonianze scritte nel formarsi delle scienze storiche" (p. 25). Nell'insegnante prevale l'aspetto descrittivo, insito nell'animo di *voyageur* e un certo interesse per la registrazione delle distanze, sebbene anche in questo caso, come rileva l'A., vi siano stati grossolani errori

nelle misurazioni, di fatto piuttosto approssimative. Viene portato come esempio di questo *modus operandi*, il caso della distanza tra *Thignica* e *Agbia*: Guérin propose quella di undici miglia, correttiva rispetto al dato della *Tabula Peutingeriana* (sei miglia) che al riscontro delle distanze registrate dai miliari rinvenuti nel territorio risultò, al contrario, esatta.

Nel terzo capitolo viene affrontata la figura di Charles Tissot. Un'estesa nota biografica mostra la dicotomia tra la figura di intellettuale che il Tissot avrebbe dovuto incarnare in virtù della sua estrazione sociale elevata e che lo portò a orientarsi verso l'élite amministrativa e la sua propensione alla ricerca, al suo essere un *savant*. Dopo aver compiuto studi giuridici, opta per la carriera di diplomatico. L'esperienza di *élève-consul* lo conduce in Africa, a Tunisi, intorno al 1853 dove "si trova a lavorare al consolato francese in Tunisia [---] negli anni in cui andava codificandosi, pur non ancora a livello accademico, la scienza archeologica" (p. 33). Si trattava, inoltre, di un particolare momento storico in cui i massimi rappresentanti del governo, i consoli, "svolgono un ruolo attivo nella ricerca archeologica" (p. 33). Il percorso di Tissot differisce da quello di Guérin. Egli infatti "non può essere definito esattamente un *savant* poiché la sua attività professionale non è un'attività di pensiero: egli si dedica con passione allo studio dell'antichità e inizia un percorso quasi da autodidatta a cui poi cerca di imprimere una legittimazione istituzionale" (p. 34). L'incontro con Ernest Renan, filosofo, e Léon Renier, epigrafista, imprimono un segno profondo nella formazione del viaggiatore. Tale aspetto emergerà nella sua opera: *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*. Intorno al 1879 Tissot ebbe occasione di incontrare Salomon Reinach e di sottoporre alla sua attenzione il manoscritto. Successivamente si recò in Tunisia dove poté perfezionare il suo lavoro e dove inoltre assistette, nel 1884, alla nascita della *Commission d'Afrique du Nord* e la *Commission Archéologique*, strutture preposte all'indagine e alla tutela del patrimonio archeologico locale. Da una definizione del ruolo di Tissot come viaggiatore dotato della sen-

sibilità di geografo e dalla riflessione sulla valenza del termine *comparée*, inserito nel titolo del suo lavoro sull'Africa, l'A. passa ad esaminare il territorio "laboratorio di indagine", ossia il tratto di strada romana individuato come tale nel I capitolo, apprezzando a questo punto nel Tissot capacità di analisi scientifiche superiori rispetto agli scritti di Guérin pur con la limitazione dovuta ad alcuni errori di valutazione di ordine topografico.

Il volume di T. Carboni non si limita solo ad aspetti di storia della ricerca archeologica. Nelle sue pagine infatti si può cogliere il percorso evolutivo del sistema dell'istruzione superiore in Francia (*Collège de France, École Normale Supérieure*) e della codificazione delle discipline umanistiche. Tra di esse spicca l'archeologia (fondazione dell'*École française d'Athènes* e dell'*École française de Rome*) sino ad arrivare al fondamentale punto d'arrivo: il riconoscimento della storia come "*reine des sciences*" e scienza al servizio dello Stato (p. 37), e l'attribuzione della "dignità scientifica" alle esplorazioni dei *voyageurs*.

La lettura del volume stimola l'approfondimento delle tematiche relative alla validità di uno studio dell'antichità attraverso le pagine di coloro che per primi giunsero a documentarla.

Le possibilità di sviluppo del lavoro, in virtù di un'applicazione metodologica tanto ferma, sono buone. Un'analisi ben articolata e solida, che tenga conto delle variabili culturali e antropologiche che sostengono il lavoro degli studiosi o uomini dell'apparato amministrativo, ben si concilierebbe, infatti, con un allargamento dell'indagine sull'attività dei militari, J. Toutain o R. Donau, per esempio, o dei viaggiatori che precedettero l'istituzione del protettorato francese (M. D. Shaw, C. Ch. Peyssonel, J. Bruce, E. Pellissier de Reynaud). Un ampliamento di questo genere costituirebbe una valida linea guida per coloro che volessero accostarsi, con occhio critico, alla storia delle province romane dell'Africa o, ancora, per chi volesse immergersi nei risvolti "culturali" della storia coloniale della Francia del XIX secolo.

